

PREMESSA AI CURRICOLI VERTICALI

Livello di competenza rilevabile in uscita:

alla Sc. Infanzia a 6 anni, alla Scuola Primaria a 11 anni,
alla Scuola Secondaria di 1° grado a 14 anni.

*“Mika con voce limpida e chiara
scandì alcune parole che non ho mai più dimenticato:*

*«Una risposta non merita mai un inchino:
per quanto intelligente e giusta ci possa sembrare,
non dobbiamo mai inchinarci a una risposta» (...).*

«E perché no?».

*«Una risposta è il tratto di strada che ti sei lasciato alle spalle.
Solo una domanda può puntare oltre.»¹ J. Gaardner*

1. UN CURRICOLO D'ISTITUTO: perché?

Il curricolo va costruito nella scuola, non è emanato dal centro per essere applicato; tale costruzione deve permettere l'accordo tra istanza centrale, normativa e unitaria, ed istanza locale pragmatica e flessibile. La costruzione del curricolo implica una considerazione della scuola come luogo di ricerca, in rapporto dialettico con le proposte e le richieste provenienti dalla comunità scientifica, quelle suggerite dalla comunità sociale e quelle etiche che caratterizzano l'orizzonte dei valori condivisi rappresentati sia a livello centrale sia locale.

La problematica curricolare è il terreno su cui si muove l'innovazione educativa².

Le esperienze sociali e relazionali, programmate e guidate, favoriscono l'interrogarsi in relazione alla diversità, alla risoluzione costruttiva dei conflitti e alla cooperazione; garantiscono vissuti che aprono al confronto e al dialogo; educano al rispetto dei diritti umani, alla giustizia sociale, allo sviluppo sostenibile.

Nello specifico i Curricoli Verticali dell'Istituto Comprensivo Conegliano 1 - Grava propongono di realizzare una scuola democratica e partecipativa predisponendo un percorso progettuale finalizzato allo sviluppo di competenze trasversali e sociali a partire dai più "piccoli", pensando che se i bambini e le bambine hanno modo di sperimentare la democrazia a scuola possono arrivare a comprendere la "legge fondamentale" della Costituzione e a parteciparvi attivamente.

Lo scopo è di mettere ciascun ragazzo e ragazza nelle condizioni di acquisire quei **saperi**³ e quelle **abilità**, quei modi di essere che li aiutino a diventare una persona, un cittadino, un lavoratore responsabile, partecipe alla vita sociale, capace di assumere ruoli e funzioni in modo autonomo, in grado di saper affrontare le vicissitudini dell'esistenza.

¹ Da "C'è nessuno?" di J. Gaardner. <http://www.entradentro.it/chi-domanda-comanda.html>

² *La scuola del curricolo* - Doc. Com. Naz. Nuove Indicazioni - a cura del Ministero P.I., Roma-Maggio 2007, p. 23

³ Vedi Glossario

Si tratta di "competenze emotive, relazionali, sociali, organizzative, operative e metacognitive" che sostengono ognuno nella gestione efficace delle varie situazioni: nel rapportarsi con stima verso se stessi, con fiducia verso gli altri e verso la più ampia comunità (dalla famiglia alla scuola, dal gruppo degli amici e conoscenti alla comunità di appartenenza...).

I percorsi, che si declineranno nelle progettazioni specifiche, mireranno a favorire:

- La gestione delle emozioni e dello stress
- La capacità di prendere decisioni e di risolvere i problemi
- La costruzione di un pensiero critico
- L'apertura mentale
- La comunicazione efficace
- Il dialogo
- La cooperazione
- Il rispetto per sé e per gli altri, per le proprie e le altrui opinioni
- Il riconoscimento della reciproca dignità, della diversità culturale, del diritto ad avere pari opportunità
- La gestione del bene comune e la responsabilità ambientale
- La solidarietà e la condivisione
- La tolleranza e l'integrazione
- La lotta al pregiudizio, agli stereotipi, al razzismo
- La gestione dei conflitti
- Il rispetto della libertà
- L'empatia

2. SCELTE ORIENTATIVE DEL CURRICOLO: quali?

Per adattarsi in modo flessibile ad un mondo in rapido mutamento e caratterizzato da forti interconnessioni, ciascun cittadino dovrà disporre di un'ampia gamma di competenze chiave, una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto⁴.

Al termine del percorso scolastico deve essere garantita a ragazzi e ragazze l'acquisizione di un patrimonio da spendere consapevolmente nell'intero corso della loro vita, arricchendolo con la riflessione sulle esperienze. Infatti, come si sottolinea da tempo anche a livello europeo⁵, la "risorsa umana", si presenta sempre più come elemento di cui non si può non tener conto.

Dalle riflessioni si evidenzia l'importanza di una **didattica fondata sulle competenze** come snodo cruciale della formazione.

La Legge sull'Autonomia Scolastica prevede che la scuola garantisca, oltre al diritto allo studio, anche il diritto all'apprendimento, e questo comporta una particolare attenzione alle modalità che consentano agli allievi di raggiungere il **successo formativo**. Il traguardo non sarà necessariamente lo stesso per tutti, ma a tutti dovrà consentire una piena cittadinanza nel mondo degli adulti e in quello del lavoro.

⁴ Le competenze chiave - I.C. Grosseto2 <http://www.comprendivo2.gr.it/?page=16>

⁵ La scuola dell'autonomia - Rai Edu Lab http://www.educational.rai.it/corsiformazione/autonomia/home/index.asp?section=documenti&page=documenti_01

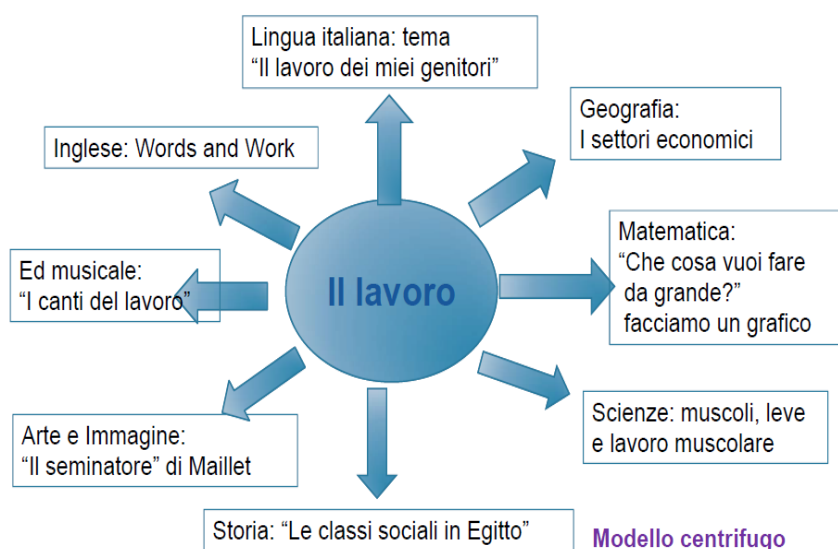
Tutto ciò è praticabile con un salto di qualità della didattica: si tratta di trasformare il rapporto di formazione e apprendimento perché accolga e assuma progressivamente le vocazioni, le potenzialità e le stesse difficoltà di ogni allievo, e riesca a condurlo al successo formativo. Il processo di acquisizione delle competenze comporta anche la costruzione di strutture mentali capaci di trasferire la loro valenza in diversi campi. Proprio a queste "strutture" si può affidare il compito di orientare gli allievi in quella sorta di flessibile rete che caratterizza sempre di più il **sapere contemporaneo**.

I **curricoli** sono quindi chiamati ad accogliere e interpretare il flusso in continuo cambiamento delle conoscenze e delle esperienze. Essi dovranno disegnare e articolare anche una trama coerente che enuclei e colleghi le maglie concettuali dei saperi.

L'approccio per competenze richiede un maggiore spazio temporale da dedicare all'insegnamento. Una risposta a tale esigenza, da perseguire attraverso l'azione didattica, è senza dubbio quella dell'essenzializzazione dei contenuti di apprendimento attraverso la individuazione dei **nuclei fondanti**. Si deve sviluppare una nuova modalità di organizzazione e di stesura dei Piani di Studio in modo da prevedere i contenuti irrinunciabili su cui concentrare l'azione didattica.

Lo scopo dell'istruzione non sarà tanto l'ampiezza, quanto la profondità: insegnare contenuti essenziali ed esemplificare dei principi generali che aiutino a comprendere il maggior numero possibile di particolari. Si tratta di rinunciare all'obiettivo dell'eshaustività che a volte comporta il rischio di ottenere una comprensione superficiale o una mancata comprensione. È molto più logico dedicare una considerevole parte del tempo a concetti chiave, idee produttive e questioni essenziali, permettendo a studenti e studentesse di approfondire meglio le nozioni e i significati correlati.⁶

CENTRO DI ARGOMENTO



Non si tratta di sottovalutare lo specifico delle discipline ma, attraverso i "**nuclei fondanti**", di favorire l'acquisizione dei saperi in una loro reciproca interrelazione che mette in comunicazione le diverse materie d'insegnamento e cambia anche il rapporto tra le discipline per cui si può parlare di centro di argomento: un argomento o un tema da cui prendono il via le attività.⁷ (vedi Mappa)

I nuclei fondanti costituiscono

⁶ Linee guida per l'elaborazione dei Piani di studio delle istituzioni scolastiche - P. A. Trento

⁷ Indicazioni per l'Intercultura- I. Fiorin - LUMSA

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/1ea84d4b-e8c9-491a-a315-d0c2207dcc18/italo_fiorin.pdf

no dei punti aggregatori di più percorsi conoscitivi, e perciò sono generativi di conoscenza, in ambiti diversi, ai quali a scuola, i gruppi di ricerca possono far riferimento per seguire *percorsi personalizzati*.⁸

Una scuola, i cui curricoli si articolino sui "nuclei fondanti" e competenze, diviene capace di formare quell'intelligenza duttile che si manifesta nella capacità di imparare a imparare.

La **competenza**⁹ è la capacità di rispondere a esigenze individuali e sociali, di svolgere efficacemente un'attività o un compito.

Ogni competenza comporta:

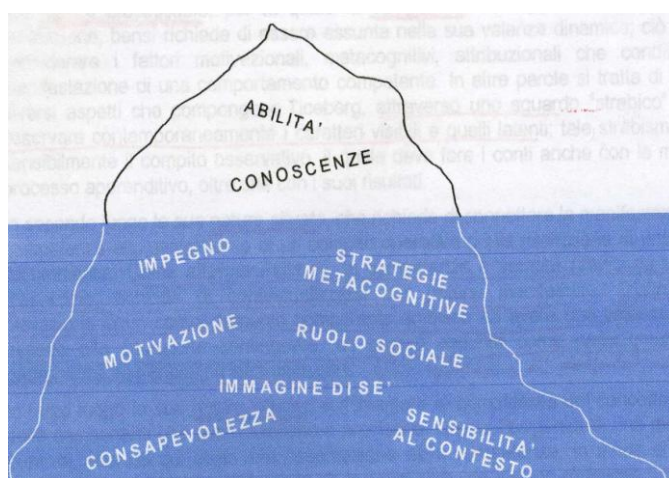
- **Dimensioni** conoscitive, organizzative, socio - emotivo - relazionali e meta-cognitive¹⁰.
- Attitudini, motivazione, valori, emozioni e altri fattori sociali e comportamentali.

Essa si acquisisce e si sviluppa in ambienti educativi:

- formali (la scuola)
- non formali (famiglia, lavoro, media, ecc.)
- informali (la vita sociale nel suo complesso)

e dipende in grande misura dall'esistenza di un ambiente materiale, istituzionale e sociale che la favorisce.

L'Iceberg degli Indicatori di Competenza (Castoldi)



Nella definizione di un **curricolo verticale** per competenze è necessario individuare i **saperi**¹¹ **essenziali**¹² adeguati cognitivamente agli studenti delle sezioni e classi in uscita, mettendo al centro l'alunno e l'alunna e il loro apprendimento. Si tratterà di valorizzare le **discipline** come strumenti di conoscenza e di progettare percorsi per garantire la parità e l'accesso anche a coloro che, a causa di svantaggi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno particolare per realizzare le loro potenzialità educative.

Nella costruzione dei Curricoli emerge la **trasversalità**¹³ di molte competenze, aspetti essenziali di un ambito favoriscono la competenza in un altro.

La competenza fondamentale nelle abilità del linguaggio, della lettura, della scrittura, del calcolo, nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nell'imparare a imparare, è trasversale a tutte le attività di apprendimento. (Cfr. esempio Tavola 1°)

⁸Rita Menna – da Co progettare l'apprendimento, pag. 121-122 – Ed. Carrocci

⁹ Vedi glossario

¹⁰ Vedi glossario

¹¹ Piero Crispiani – Intervista, agosto 2006 http://www.edscuola.it/archivio/comprendivi/saperi_e_curricolo.pdf

¹² Vedi glossario

¹³ Vedi glossario

Tavola 1°	PROFILO DELLE COMPETENZE
COMPETENZE CHIAVE	ITALIANO
IMPARARE A IMPARARE	Sa usare adeguatamente tutti gli strumenti di studio. Sa trasferire le competenze metodologiche da un ambito all'altro.
COMUNICARE	Comunica in modo coerente ed efficace rispetto allo scopo, anche avvalendosi di supporti specifici. Schemi, mappe, presentazioni al computer...
COMPETENZA MATEMATICA	Comprende che le parole hanno diverse accezioni. Utilizza la propria conoscenza delle relazioni di significato fra le parole e quella dei meccanismi di formazione delle parole non note all'interno di un testo. Rielabora a livello referenziale e inferenziale situazioni comunicative (testi, argomenti...).
COMPETENZE DI BASE IN SCIENZA E TECNOLOGIA	Comprende che gli strumenti matematici appresi siano utili in molte situazioni per operare nella realtà. Accetta di cambiare opinione riconoscendo le conseguenze logiche di una argomentazione corretta.
COMPETENZA DIGITALE	Mette in atto comportamenti di curiosità e modi di guardare il mondo che lo stimolano a cercare spiegazioni di quello che vede succedere.
CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE	Utilizza adeguate risorse materiali, informative e organizzative per la progettazione e la realizzazione di semplici prodotti. Produce testi multimediali, utilizzando in modo efficace l'accostamento dei linguaggi verbali con quelli iconici e sonori.
COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE	E' consapevole della propria identità culturale. E' consapevole del relativismo culturale. Legge testi letterari di vario tipo e costruisce un'interpretazione collaborando con compagni e insegnanti.
	Interagisce in modo efficace in diverse situazioni comunicative rispettando le idee degli altri. Con ciò matura la consapevolezza che il dialogo, oltre ad essere uno strumento comunicativo, ha anche un grande valore civile. Utilizza il dialogo per apprendere informazioni ed elaborare opinioni su problemi riguardanti vari ambiti.

Nella stesura dei Curricoli Verticali d'Istituto, una volta stabilito che le competenze essenziali sono necessarie per condurre una vita autonoma, responsabile e positiva, il passo successivo è stato identificare quali sono le competenze individuali da acquisire per soddisfare questa esigenza.

3. I RIFERIMENTI NORMATIVI: le fonti di legittimazione

Le **competenze chiave** permettono agli individui di prendere parte attiva nei molteplici contesti sociali e contribuiscono alla riuscita della loro vita e al buon funzionamento della società; sono

tali se forniscono le basi per un apprendimento che dura tutta la vita¹⁴, consentendo di aggiornare costantemente conoscenze e abilità in modo da far fronte ai continui sviluppi e alle trasformazioni.

LE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE (vedi Allegati)

Il Parlamento Europeo ha individuato le **competenze chiave** "di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione"¹⁵. Queste competenze dovrebbero essere acquisite durante il percorso dell'istruzione e fare da base al proseguimento dell'apprendimento nel quadro dell'educazione e della formazione permanente (gli adulti devono, infatti, avere accesso all'aggiornamento delle loro competenze chiave in tutto l'arco della loro vita, sia lavorativa, sia personale).

LE COMPETENZE CHIAVE E I DIRITTI DI CITTADINANZA¹⁶ (vedi Allegati)

In Italia tali competenze sono state richiamate nell'ambito del "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo d'istruzione" che ha individuato le otto **competenze chiave di cittadinanza**¹⁷ che ogni cittadino dovrebbe possedere dopo aver assolto al dovere d'istruzione.

LE INDICAZIONI NAZIONALI

Le "indicazioni" rappresentano il punto di riferimento nazionale per l'elaborazione del curricolo a livello locale. Sono un testo "aperto", che chiede di essere interpretato da ogni singola comunità scolastica.¹⁸

Dal Regolamento recante le **Nuove Indicazioni Nazionali**¹⁹ si evincono le nuove istruzioni per l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" nelle scuole di ogni ordine e grado.

"In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere".²⁰

La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimolano in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri. Non basta convivere nella società, ma questa stessa società va creata continuamente insieme.

Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella

¹⁴ Life Long Learning - Documento di lavoro dei servizi della Commissione delle Comunità Europee Bruxelles, 2000 http://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/memorandum.pdf

¹⁵ Racc. Parlamento Europeo e del Consiglio "Relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente", 2006

¹⁶ Dec. Min. n. 139, 22 agosto 2007 e Allegati -

http://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/dm139_07.shtml

¹⁷ Le competenze chiave e i diritti di cittadinanza – Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione – Dec. 139, 22 agosto 2007

<http://www.mioriento.it/code/11158/Le-competenze-chiave-e-i-diritti-di-cittadinanza>

¹⁸ Indicazioni per l'Intercultura – I.Fiorin, LUMSA

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/1ea84d4b-e8c9-491a-a315-d0c2207dcc18/italo_fiorin.pdf

¹⁹ Nuove Indicazioni Nazionali - Regolamento - 16 novembre 2012

²⁰ Ind. Naz. per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione – 2012 – pag. 6

mondiale.

Fino a tempi assai recenti la scuola ha avuto il compito di formare cittadini nazionali attraverso una cultura omogenea. Oggi, invece, può porsi il compito più ampio di educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente.

La finalità è una cittadinanza che certo permane coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali che la rendono molto più ricca che in passato.

4. LE TEORIE DI RIFERIMENTO

*La conoscenza umana, tutta la conoscenza umana,
è nata da uno stupore iniziale (...) che prima ha incatenato l'attenzione
e poi ha messo in moto le energie intellettuali:
dall'emozione, alla curiosità, alla problematizzazione, all'indagine.
Sarebbe una scuola impossibile
quella che si servisse dello stupore degli alunni per avviarli a pensare [...], che facesse na-
scere le discipline dal processo naturale
di una curiosità che spinge a ulteriori approfondimenti?²¹*

Giunti A.

Riportiamo di seguito alcune **teorie** che possono essere prese come riferimento per una didattica improntata sui valori della convivenza democratica.

- **Socio-costruttivismo**, che considera le costruzioni mentali con cui la mente si adegua alle esperienze percepite, prima di considerare la realtà esterna a essa. (Vygotsky, Piaget, Veggetti, Pontecorvo, Zucchermaglio).
- **Cooperative Learning**²², che utilizza il coinvolgimento emotivo e cognitivo del gruppo come strumento di apprendimento e si pone come alternativa alla tradizionale lezione accademica frontale. È una modalità di apprendimento che si basa sull'interazione all'interno di un gruppo di allievi che collaborano al fine di raggiungere un obiettivo comune, attraverso un lavoro di approfondimento e di apprendimento che porterà alla costruzione di nuova conoscenza. (Dewey - Lewin, Piaget, Vygotsky).
- **La Psicologia Cognitiva**, che si serve degli strumenti della psicologia, della linguistica, dell'informatica, della neurobiologia e della filosofia per spiegare il funzionamento della mente umana. (- 1965)
- **La Psicolinguistica**, che studia i modelli mentali che sottostanno all'acquisizione e all'uso del linguaggio, ossia alle capacità di parlare - capire – leggere e scrivere (N. Chomsky - D. Parisi, F. Antinucci).

²¹ Alfredo Giunti - L'adolescente con Bes a scuola: sviluppo dell'identità nella prospettiva del progetto di vita adulta – M.L. Boninelli – Convegno Erikson 2014 <http://www.convegnerickson.it/supereroifragili/wp-content/uploads/2014/12/Boninelli.pdf>

²² Dai quattro pilastri dell'educazione, ai Nuovi Saperi: una proposta operativa, il Cooperative Learning . P. L. Agnelli http://www.territorioscuola.com/download/cooper_learn.pdf

- **Flipped Classroom**, o "classe rovesciata", una nuova didattica che ribalta tempi e luoghi tradizionali dell'apprendimento, per cui gli allievi si preparano a casa attraverso materiali didattici appositamente proposti dall'insegnante (video, risorse multimediali, libri o ebook, etc.) e, in classe, sotto la supervisione dell'insegnante stesso, li esperiscono e approfondiscono attraverso esercitazioni, compiti, risoluzione di problemi, studio di casi, attività di approfondimento e quant'altro. (Bergmann e Sams, Mazur).

RIFERIMENTI CURRICOLARI

<i>Riferimenti Autorevoli</i> ²³	<i>Idee</i>	<i>Parole chiave</i>	<i>Approcci metodologici</i>
MONTESSORI	Attivismo	Se faccio... capisco	Laboratoriale
DEWEY	Educazione progressiva	L'esperienza è educazione	Esperienziale
BRUNER	Ricerca e scoperta ²⁴	Se scopro... capisco	Euristico
DON MILANI	I care	Ho a cuore, ci tengo, m'interessa	Collaborativo
GIUNTI	Didattica Essenzialista	Discipline strumento del pensiero e di conoscenze reali	La scuola centro di ricerca
DELORS	Apprendimento	Se imparo ad apprendere... capisco	Focalizzato sulle competenze
MORIN	Complessità	Se interconnetto... capisco	Interdisciplinare
OCSE	Competenza	Se so fronteggiare problemi... capisco	Situato - Autenticità

Un esempio: I quattro pilastri dell'educazione²⁵

Secondo J. Delors, affinché l'educazione possa assolvere ai suoi compiti deve modificare le sue tradizionali risposte, che erano essenzialmente di tipo quantitativo, ed organizzarsi intorno a quattro tipi fondamentali d'apprendimento che saranno i pilastri della conoscenza.

Essi sono:

- *Imparare a conoscere, cioè acquisire gli strumenti della comprensione;*
- *Imparare a fare, cioè agire creativamente nel proprio ambiente;*
- *Imparare a vivere insieme, quindi partecipare e collaborare con gli altri;*
- *Imparare ad essere.*

"Non è sufficiente fornire a un bambino, all'inizio della sua vita, un bagaglio di conoscenze al quale possa attingere per il resto della vita. Ciascun individuo deve essere messo in grado di cogliere ogni occasione per imparare nel corso intero della sua vita, sia per ampliare le sue cono-

²³ I fili rossi della continuità - Fiorin I. - Uni. LUMSA Roma -

http://www.ictrillinosimo.net/attachments/article/99/086_fiorin3.pdf

²⁴ Discovery learning - L'istruzione come nuova sfida pedagogica, Bruner - www.dublaididattica.it/dewey-bruner.doc

²⁵ J. Delors - Nell'Educazione un tesoro - Rapporto all'UNESCO della Comm. Inter. sull'Educazione per il XXI Sec. (Armando Editore).

scenze, abilità e attitudini, sia per adattarsi a un mondo mutevole, complesso e interdipendente". (Delors)

Per la stesura dei presenti Curricoli è stata fatta esperienza di **Ricerca - Azione** e si è pensato ad uno strumento che favorisca la costruzione di un percorso sui **saperi in situazione**.

Per questo si è assunta l'**ottica LABORATORIALE**²⁶, che vede bambino e bambina, ragazzo e ragazza coprotagonisti della costruzione del loro sapere, attivi, capaci di riflessione. È l'idea di una scuola che oltre a passare conoscenze, attiva pensiero, forma, permettendo a ciascuno di arricchirsi anche nella relazione con i pari, in una **forma reticolare**.

Come possibile Nucleo Fondante del presente Curricolo si potrebbe pensare al concetto di RELAZIONE, trasversale ad ogni Campo di Esperienza e alle Discipline.

L'idea di transdisciplinarietà utilizzato da E. Morin²⁷, sovente insieme a "**concetti nomadi**"²⁸, rimanda a visioni dei saperi non in forma o sequenza lineare, bensì entro sfondi reticolari, disponibili al possibile e al probabile dell'azione cognitiva.

Senza questa migrazione e trasformazione di concetti, senza questi "concetti nomadi", in un campo in movimento, instabile, rimaniamo confinati nel nostro specialismo, non sarebbe ridefinibile il sistema dei saperi, e l'esperienza a scuola rimane ancorata ad un tempo che non c'è più. Le discipline costituiscono, in quest'ottica, occasioni formative, sedi di avventure cognitive, percorsi educativi che valorizzano l'azione di pensiero del soggetto e la sua capacità di costruire conoscenze.

A sostegno di ciò facciamo nostro il pensiero di W. Fornasa circa la definizione di **programmazione e progettazione**.

"La programmazione è espressione del modello lineare e tende a chiudere i problemi mediante la riduzione della molteplicità delle variabili in gioco.

*La **progettazione**, invece, è espressione dell'autonomia e della complessità e assume il punto di **vista reticolare**²⁹, è apertura di possibilità, introduzione di perturbazioni che possono provocare nuove organizzazioni in un ambiente senza pretendere di determinare totalmente gli esiti."*

La situazione nella quale questa Idea si può realizzare ha come elementi-azioni fondamentali:

- Situazione problematica-stimolo
- Ascolto e dialogo
- Definizione in situazione delle direzioni di sviluppo
- Ridefinizione continua dei percorsi in base all'interpretazione della situazione.

²⁶ Co-progettare l'apprendimento, AAVV, Carocci, Roma, 2007

²⁷ Morin E., 1988 - Le vie della complessità, in Bocchi, Ceruti, La sfida della complessità, Feltrinelli, MI - pp. 49-60

²⁸ Morin E. - Concetti Nomadi - <http://www.educazioneesostenibile.it/portale/images/stories/parole.pdf>

²⁹ W. Fornasa, in "Progettare a scuola. Linee guida per sviluppare competenze integrate nella gestione delle attività educative" di Armone, Di Mauro, Carocci, 2005